

Il dialetto ligure nello specchio di una ricerca sociolinguistica svolta a Genova e a Imperia

di *Edina Lanteri*

I

Introduzione

Lo scopo del presente studio è accertare, in due città liguri, la verità di fondo delle stereotipie che riguardano coloro che parlano in dialetto. Queste stereotipie spesso hanno un senso negativo e identificano una persona poco istruita, campagnola e di una certa età. La ricerca svolta in due città, una grande, a Genova, e una piccola, ad Imperia, ha avuto l'obiettivo di accertare in che proporzioni vi siano nelle due località persone che parlano il dialetto, da che cosa ciò possa essere determinato, e se in questo gli abitanti delle due città siano uguali oppure sorgano delle differenze a seconda della loro residenza.

1.1. I metodi della ricerca

In questo studio sono state applicati diversi metodi di ricerca: per i dati soggettivi (in gran parte di autoclassificazione) sono stati usati metodi quantitativi e qualitativi cercando di ottenere i migliori risultati dalla combinazione di essi¹, mentre con i dati oggettivi è stato impiegato un approccio quantitativo.

Una grande quantità dei dati soggettivi è stata elicitata attraverso l'impiego di un questionario composto di 143 domande, coincidenti in parte con il questionario utilizzato da Göncz nel 1999 per le sue ricerche in Voivodina². Le domande precodificate erano attinenti al livello di conoscenza e alla frequenza dell'uso dialettale, oltre che al dominio, con possibilità di risposta sul modello della scala di Likert (tipo: "parlo perfettamente", "parlo molto bene", "parlo bene" ecc.). Le altre domande a risposta chiusa riguardavano invece le fonti dell'acquisizione del dialetto e la varietà di lingua usata nei diversi domini, mentre le domande a risposta aperta cercavano di far emergere le attitudini nei confronti del dialetto dell'intervistato. Le interviste basate sul questionario so-

1. Cfr. E. Babbie, *A társadalomtudományi kutatás gyakorlata* [La ricerca della scienza sociale], Balassi, Budapest 2001, p. 316 (e cfr. anche M. Hammersley, P. Atkinson, *Ethnography: Principles in Practice*, Routledge, London 1995).

2. V. L. Göncz, *A magyar nyelv Jugoszláviában (Vajdaságban)* [La lingua ungherese in Jugoslavia (in Voivodina)], Osiris, Budapest 1999.

no state realizzate da me e da un'altra persona con perfetta competenza del dialetto ligure, fatto che è stato determinante nel successo della raccolta dei dati (e colgo quindi l'occasione per ringraziarlo doverosamente per l'aiuto che mi ha dato).

Il questionario conteneva oltre alle domande sull'uso delle diverse varietà linguistiche anche alcune domande sui dati personali, sia dell'intervistato sia dei suoi genitori, come: sesso, età, studi compiuti, occupazione, luogo di nascita e di residenza. Durante la compilazione dei questionari è accaduto che si discutesse anche di altre questioni riguardanti il dialetto: si tratta di circa una dozzina di registrazioni (ottenute con un Samsung YP-C1, naturalmente con il consenso dell'intervistato).

La parte rimanente dei dati soggettivi, invece, è stata raccolta attraverso una osservazione partecipante che è durata sei anni. L'osservazione diretta dei dati può variare, dal restare assolutamente esterna ai fatti sino alla completa partecipazione³, ma può anche attestarsi in qualsiasi collocazione lungo questo *continuum*⁴. Io sono stata osservatrice partecipante ad Imperia negli anni che ho vissuto in Italia dal 1993 al 1999, ed ho potuto quindi soddisfare il criterio laboviano di superamento del paradosso dell'osservatore⁵, essendo in grado di osservare il comportamento linguistico dei parlanti senza che fossero a conoscenza della mia indagine⁶.

I dati oggettivi della ricerca sono rappresentati da 200 dialoghi telefonici. Sono stati chiamati a caso 100 abitanti di Imperia e 100 di Genova da parte della stessa persona che per tutto il tempo ha parlato in dialetto ligure e ha chiesto di un personaggio fittizio di nome Piero: secondo l'ipotesi di lavoro, se chi rispondeva avesse parlato il dialetto, avrebbe risposto in questa varietà, mentre gli altri avrebbero risposto in italiano. Il vantaggio di questo tipo di elicitazione dei dati rispetto a quelli dell'autoclassificazione stava nel fatto che il partecipante non era al corrente di essere osservato, oltre naturalmente alla constatazione che attraverso questo procedimento si ottenevano dati "oggettivi" circa la presenza di coloro che conoscevano e usavano il dialetto tra le persone intervistate. Gli svantaggi, invece, stanno nella limitatezza dei dati ottenuti, in quanto si sono potuti riconoscere con esattezza solamente il sesso di chi ha risposto e la città da dove ha risposto alla chiamata telefonica.

3. Cfr. C. Marshall, G. B. Rossman, *Designing Qualitative Research*, Sage, Thousand Oaks 1995.

4. V. R. G. Burgess, *The Research Process in Educational Settings: Ten Case Studies*, Taylor & Francis, London 1984.

5. V. W. Labov, *Sociolinguistic Patterns*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1973, p. 209.

6. Secondo la posizione epistemologica di J. Mason (*A kvalitatív kutatás [La ricerca qualitativa]*, József Műhely, Budapest 2005, p. 78) i fatti del mondo e le sue conoscenze possono essere generati osservando delle situazioni interattive: ciò significa accettare che queste esperienze siano considerate come dati che il ricercatore conosce perfettamente e quindi è in grado di analizzare.

1.2. Il campione

La ricerca ha coinvolto in totale 324 persone: per la parte “soggettiva” dello studio sono state scelte a caso 52 persone a Genova e 72 ad Imperia, per la parte “oggettiva” 100 per città. Nella scelta lo scopo era quello di costituire un campione nel quale le variabili principali fossero il luogo di residenza, il sesso, l’età, gli studi compiuti e il lavoro svolto. Uno degli obiettivi principali della ricerca era quello di paragonare il livello di conoscenza del dialetto tra gli abitanti di due città significativamente diverse per grandezza. Nella scelta dei luoghi hanno contribuito senz’altro l’esperienza personale dell’indagatore e la conoscenza delle città, però anche la scarsa disponibilità di dati sociolinguistici su queste due località.

Il campione ottenuto soddisfa le intenzioni predefinite di costituire due campioni simili nelle due località: è del 50% circa la frazione delle donne e degli uomini, e più o meno equivalenti sono anche la percentuale dell’età media degli intervistati con quelle delle diverse fasce d’età. Tra i due campioni si presenta poi una minima differenza dell’ 1-2% tra coloro che hanno lo stesso livello di studio e tipo di lavoro.

La scelta del campione per la parte “soggettiva” della ricerca è avvenuto con il metodo cosiddetto delle “persone facilmente accessibili”, cioè di quelle che si potevano raggiungere in una certa ora della giornata in un certo luogo. Nella scelta dei luoghi delle indagini “faccia a faccia” è stato di primaria importanza il fatto che i luoghi scelti rappresentassero luoghi di aggregazione possibili di differenti strati sociali.

Per la parte “oggettiva” della ricerca è stato usato un metodo con il quale ogni persona presente nell’elenco telefonico on line (Pagine Bianche) delle rispettive città poteva essere scelta con la stessa probabilità. Si sceglieva un numero telefonico a caso nell’elenco, poi si sostituiva l’ultima cifra da 1 a 9 in modo da ottenere 97 numeri telefonici.

In conclusione, però, è doveroso osservare che il presente studio non ha potuto basarsi su un campione statisticamente rappresentativo e che di conseguenza anche i risultati devono essere valutati in base a tale considerazione.

2

Il livello di conoscenza del dialetto

Alla domanda *Lei come parla il dialetto?* il 39% degli intervistati genovesi ha risposto che parla molto bene, il 14% bene, il 6% non molto bene, il 31% non lo parla ma lo capisce e il 10% non lo capisce. Ad Imperia alla stessa domanda il 45% ha dichiarato di parlare molto bene, il 20% bene, l’11% non molto bene, il 23% non lo parla ma lo capisce e l’1% non lo capisce. Nelle telefonate, a Genova il 46%, ad Imperia il 54% degli intervistati ha risposto in dialetto. Dalle percentuali dell’autoclassificazione sembrerebbe che il gruppo degli imperiesi par-

7. Naturalmente una parte dei numeri telefonici alla chiamata risultava non attiva.

li un po' meglio il dialetto, ma ciò non trova riscontro nel resto dell'indagine: è da notare infatti che in entrambe le città è maggiore il numero di quelli che hanno risposto in dialetto rispetto a quelli che hanno dichiarato nell'autoclassificazione di parlarlo molto bene. È da osservare, inoltre, che sebbene possiamo affermare che le persone che hanno risposto in dialetto sicuramente lo parlino, non possiamo invece sostenere che quelli che hanno risposto in italiano non conoscessero il dialetto. Questa affermazione può essere comprovata sia dalle informazioni ricavate dalle telefonate, sia dalle dichiarazioni degli intervistati: durante le telefonate, infatti, molte volte è accaduto che la persona interpellata all'inizio abbia risposto in italiano e solamente insistendo nella parlata dialettale abbia iniziato a rispondere in dialetto. Per di più, diverse persone hanno dichiarato nelle interviste di parlare bene in dialetto, ma di usarlo raramente.

2.1. Il sesso dell'intervistato

Sono state registrate differenze statisticamente significative [$r = -0,482$, $P(51) < 0,001$] nei dati dell'autoclassificazione sul livello di conoscenza del dialetto tra gli uomini e le donne di Genova; invece non c'è differenza in questo senso tra gli uomini e le donne di Imperia.

Il 75% degli uomini del gruppo di Genova ha dichiarato di parlare il dialetto molto bene, mentre la medesima affermazione è stata fatta soltanto dal 25% delle donne di Genova. I risultati delle telefonate di Genova confermano questi dati: il 59% degli uomini e il 39,3% delle donne ha infatti risposto in dialetto [$r = 0,210$, $p(100) < 0,05$].

Si osservi che la differenza nella conoscenza del dialetto nei dati di autoclassificazione tra gli uomini delle due città è statisticamente irrilevante, mentre tra le donne c'è una notevole disparità [$r = 0,393$, $p(60) < 0,01$]: il 61% delle donne imperiesi e il 25% delle genovesi parla bene o molto bene il dialetto; invece non lo parla o conosce solamente poche parole il 39% delle donne imperiesi e il 75% delle genovesi.

2.2. L'età dell'intervistato

In entrambe le città ci sono correlazioni tra l'età degli intervistati e il livello di conoscenza del dialetto. Ad Imperia, però, la correlazione è più forte [$r = 0,450$, $p(51) < 0,01$] che non a Genova ($r = 0,350$, $p(51) < 0,05$), il che significa che ad Imperia l'età dei parlanti influisce di più sul livello di conoscenza del dialetto.

È da notare che tra i 21 e i 40 anni a Genova si trova un maggior numero (25%) di persone che hanno dichiarato di conoscere molto bene il dialetto rispetto ai loro pari di Imperia (20%)⁸. Tra i 41 e i 60 anni e i 61 e gli 80 anni non si sono registrate differenze significative benché nelle due fasce d'età siano gli imperiesi quelli che hanno dichiarato in maggior numero di conoscere molto bene il dialetto.

8. La differenza tra i due gruppi statisticamente non è però significativa.

Tabella 1

Correlazioni tra l'età degli intervistati genovesi e il livello di conoscenza del dialetto

Lei come parla il dialetto?	L'età dell'intervistato genovese		
	21-40	41-60	61-80
non capisco niente	16,7%	13,8%	0,0%
non parlo, capisco solamente	41,7%	34,5%	9,1%
non parlo molto bene	8,3%	6,9%	0,0%
parlo bene	8,3%	10,3%	27,3%
parlo molto bene	25,0%	34,5%	63,6%

Tabella 2

Correlazioni tra l'età degli intervistati imperiesi e il livello di conoscenza del dialetto

Lei come parla il dialetto?	L'età dell'intervistato genovese		
	21-40	41-60	61-80
non capisco niente	5,0%	0,0%	0,0%
non parlo, capisco solamente	50,0%	11,5%	5,9%
non parlo molto bene	10,0%	11,5%	17,6%
parlo bene	15,0%	38,5%	5,9%
parlo molto bene	20,0%	38,5%	70,6%

In base a questi dati si può affermare che tra i gruppi esaminati delle due città differenti non si sono trovate disparità significative nella conoscenza del dialetto tra gli appartenenti alla stessa fascia d'età. Questo esito, che è contrario alle ipotesi, può essere causato dal limitato numero degli intervistati oppure dal fatto che in realtà non esiste una correlazione tra la conoscenza del livello del dialetto e la grandezza della città di appartenenza (per risultati maggiormente affidabili sarebbe necessario ripetere la ricerca con un campione rappresentativo).

2.3. Gli studi compiuti dall'intervistato

Si sono trovate correlazioni statisticamente fondate in entrambe le città tra gli studi compiuti e il livello di conoscenza del dialetto. Ad Imperia, però, è molto più forte la correlazione [$r = -0,487$, $p(73) < 0,01$] che non a Genova [$r = -0,352$, $p(51) < 0,05$]. Come previsto in linea di ipotesi, a maggior livello di conoscenza del dialetto corrisponde un più basso livello di istruzione.

Tra coloro che hanno come titolo di studio quello di scuola elementare o media, il 60 % degli intervistati a Genova e il 70,8% ad Imperia ha dichiarato di conoscere molto bene il dialetto; il 34,5% dei diplomati genovesi e il 42,1 % dei diplomati imperiesi hanno fatto la stessa affermazione, mentre un'identica competenza tra i laureati è inferiore al 10% a Genova, e a Imperia addirittura nessuno degli intervistati in possesso di laurea dichiara di parlarlo molto bene.

Figura 1

Correlazioni tra gli studi conseguiti e il livello di conoscenza del dialetto da parte dei genovesi

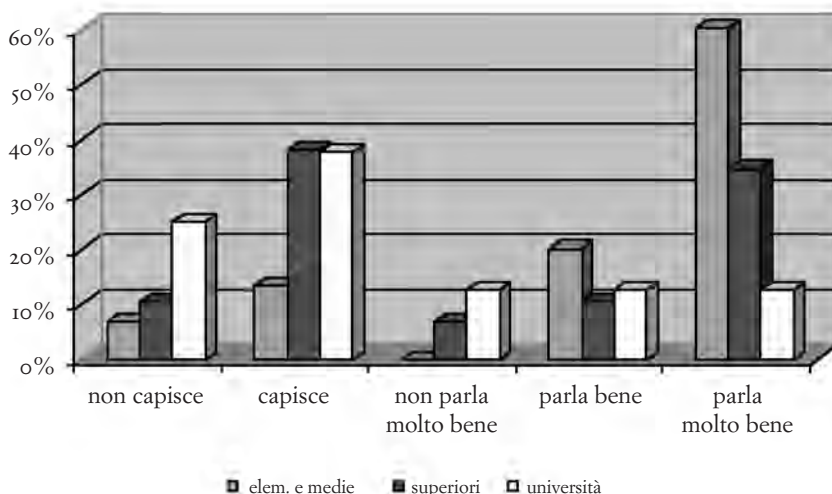
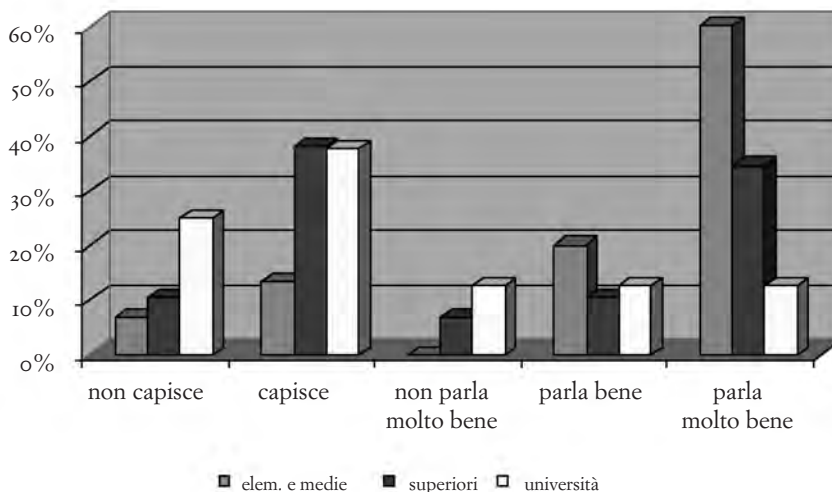


Figura 2

Correlazioni tra gli studi compiuti e il livello di conoscenza del dialetto da parte degli imperiesi



Parla bene il dialetto il 20% dei genovesi e il 12,5% degli imperiesi che hanno la licenza media, il 10,3% dei genovesi e il 26,3% degli imperiesi diplomati, e il 12,5% e il 16,7% dei laureati.

Si rileva quindi che in tutte e due le città ci sono correlazioni significative tra gli studi compiuti e il livello di conoscenza del dialetto: a Genova però sembra che questa variabile influisca di meno che ad Imperia. Inoltre (benché non

sia stato verificato su base statistica), sarebbero gli imperiesi a possedere un maggior livello di conoscenza del dialetto per ogni gruppo esaminato.

2.4. La professione dell'intervistato

Nel campione imperiese non si sono trovate correlazioni statisticamente dimostrabili tra la professione svolta e il livello di conoscenza dell'intervistato.

Diversamente, a Genova con la prova di Kruskal-Wallis è dimostrabile una certa [$\text{Chi-Square} = 19,266$, $p(51) < 0,05$] correlazione tra le due variabili. Sono i lavoratori specializzati ad avere il maggior livello di conoscenza del dialetto, infatti i $2/3$ di essi hanno dichiarato di conoscerlo perfettamente, $1/6$ molto bene, e $1/6$ afferma di conoscere solamente alcune parole in dialetto.

Molto simile al loro, il livello di conoscenza del dialetto tra i manovali, tra i quali la metà ha dichiarato di parlarlo perfettamente, $1/4$ molto bene (e $1/4$ bene).

Tra le casalinghe il 40% ha rivelato di parlare bene o molto bene il dialetto, ma è altrettanto alta la proporzione (sempre il 40%) di coloro che non lo capiscono, e il 20% lo capisce, ma non lo parla.

Il quadro degli impiegati è alquanto eterogeneo: il 26,6% di essi parla perfettamente o molto bene il dialetto, il 16,7% bene, il 10% non molto bene, il 23,3% conosce solamente alcune parole, il 16,7% lo capisce, ma non lo parla e il 6,7% non lo capisce nemmeno.

Si può perciò concludere affermando che, a quanto sembra, ad Imperia non vi è una correlazione tra la professione svolta dagli intervistati e il loro livello di conoscenza del dialetto, mentre nel caso di Genova è vero il contrario. Si è rilevato che a Genova nella conoscenza del dialetto ligure sono avvantaggiati coloro che svolgono un'attività di modesto prestigio, come gli operai specializzati e la manovalanza. Per quanto riguarda le professioni di prestigio superiore i risultati sono meno chiari, ma comunque sorprendenti, in quanto una proporzione non piccola, oltre il 40%, ha dichiarato di conoscere il dialetto perfettamente o bene. È altrettanto variegato il gruppo delle casalinghe, il che è più facilmente spiegabile a causa della probabile eterogeneità del gruppo stesso.

2.5. Il luogo di nascita dell'intervistato

Inaspettatamente si sono trovate delle correlazioni ad Imperia [$r = 0,374$, $p(73) < 0,01$], e non a Genova, tra la dimensione per abitanti del luogo di nascita dell'intervistato e il livello di conoscenza del dialetto.

Ad Imperia il 75% di coloro che sono nati nei paesi periferici conoscono molto bene il dialetto, il 18,8% bene e solamente il 6,3% non lo parla molto bene.

Il 37,5% di quelli che sono nati in piccole città⁹ parlano molto bene il dialetto, il 22,9% bene, il 12,5% non molto bene e il 27,1% lo capisce, ma non lo parla.

9. Sotto 40.000 abitanti.

Tra quelli che sono nati nelle grandi città¹⁰ il 30% parla molto bene il dialetto, il 10% bene, il 10% non molto bene, il 40% lo capisce solamente, ma non lo parla e il 10% non lo capisce nemmeno.

In nessuna delle due città si sono potute trovare delle correlazioni tra il periodo di trasferimento dell'intervistato dal luogo di nascita e il livello di conoscenza del dialetto, il che fa riflettere, visto che abbiamo riscontrato che tra gli imperiesi quanto più grande è il luogo di nascita per numero di abitanti, tanto più basso è il livello di conoscenza del dialetto. Si deduce, perciò, che sul livello di conoscenza del dialetto, per quelli che abitano in piccole città, influisce molto di più il fatto di essere nato in un piccolo borgo che non il numero degli anni passati in questo luogo.

2.6. L'anno di nascita della madre

In entrambe le città si osservano correlazioni significative tra l'anno di nascita della madre e il livello di conoscenza del dialetto dell'intervistato. Il peso della correlazione però è differente, ad Imperia è più forte [Chi-Square = 19,594, $p(73) = 0,01$] che a Genova [Chi Square = 10,393, $p(51) < 0,05$]. Le tendenze sono identiche in entrambe le località poiché i figli di madri più anziane conoscono meglio il dialetto: l'80% dei genovesi e il 100% degli imperiesi figli delle madri più anziane (cioè quelle nate tra il 1890 e il 1909) hanno dichiarato di sapere molto bene il dialetto. A Genova il 35% dei figli delle madri nate tra il 1910 e il 1929 conosce molto bene il dialetto, mentre ad Imperia è il 48,1%. Il 18,5% dei figli genovesi delle madri più giovani (cioè quelle nate tra 1930 e il 1949) e il 29,4% degli imperiesi conosce molto bene il dialetto.

Benché non sia dimostrato statisticamente, è da notare che in ogni fascia d'età sono gli imperiesi a parlare meglio il dialetto, ad eccezione degli intervistati più giovani, fra i quali sono i genovesi ad aver dichiarato di conoscere meglio il dialetto. Sommando però in entrambe le città quelli che hanno affermato di parlare bene e rispettivamente molto bene il dialetto, tra i genovesi otteniamo il 41,2%, un valore simile al 44,4% degli imperiesi. Perciò, probabilmente, la conoscenza del dialetto tra i giovani abitanti delle due città è più o meno uguale (il che comunque è diverso da quanto previsto nelle ipotesi di partenza).

Possiamo concludere che in tutte e due le città l'anno di nascita della madre influisce sul livello di conoscenza del dialetto, ma l'influenza è maggiore ad Imperia che non a Genova.

2.7. Gli studi compiuti dalla madre

In entrambe le città gli studi compiuti dalla madre risultano in correlazione con il livello di conoscenza del dialetto del figlio, a Genova [$r = -0,363$, $p(51) < 0,01$] però il dato è molto più forte che ad Imperia [$r = -0,268$, $p(51) < 0,05$]. In en-

10. Sopra 40.000 abitanti.

trambe le località si osserva che la relazione è inversamente proporzionale, cioè più è basso il livello degli studi della madre tanto più è probabile che il figlio abbia acquisito il dialetto a un livello maggiore.

Figura 3

Confronto tra il livello di conoscenza del dialetto da parte dei figli delle madri genovesi e imperiesi con il livello di studio di scuola elementare e media

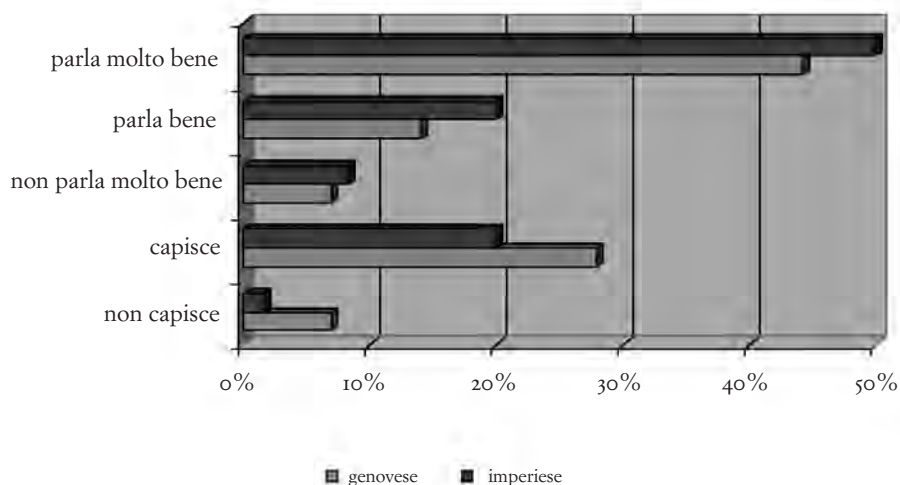
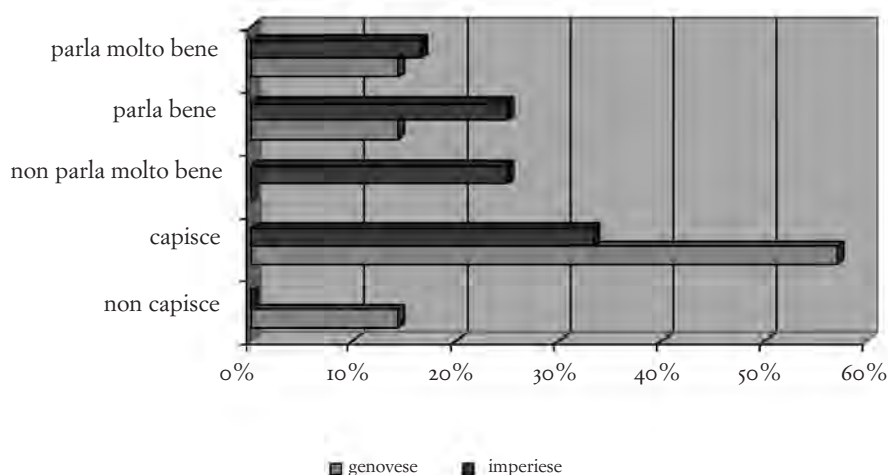


Figura 4

Confronto tra il livello di conoscenza del dialetto da parte dei figli delle madri genovesi ed imperiesi con il livello di studio di scuola superiore



Si vede chiaramente nella figura 3 che non vi è una differenza significativa per quanto riguarda il livello di conoscenza del dialetto da parte dei figli delle madri abitanti nell'una o nell'altra città e che hanno come livello di studio la scuola elementare o media.

In modo simile, anche per i figli delle madri con grado di studio superiore non è possibile rilevare divergenze nel livello di conoscenza del dialetto, anche se vivono in due località notevolmente differenti per numero di abitanti.

In conclusione, benché siano gli imperiesi a mostrare percentuali più alte tra quelli che conoscono bene o molto bene il dialetto, la disparità tra gli abitanti delle due città non è provata statisticamente.

2.8. La professione della madre

In nessuna delle due città si è trovata una connessione significativa tra la professione della madre e il livello di conoscenza del dialetto dell'intervistato.

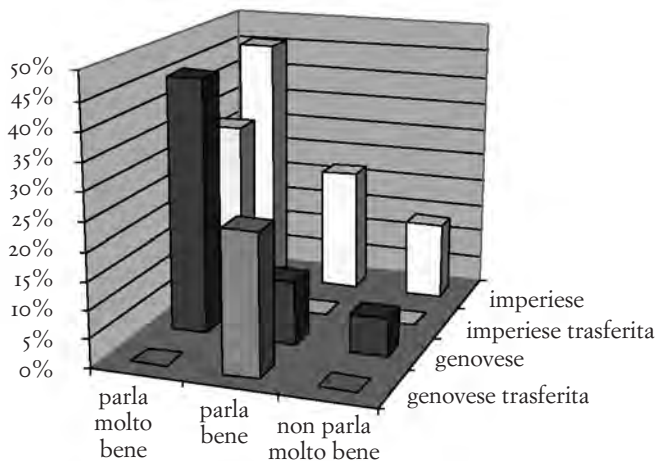
2.9. Il luogo di nascita della madre

In nessuna delle due città si è trovata una connessione significativa tra la dimensione per abitanti del luogo di nascita della madre e il livello di conoscenza del dialetto dell'intervistato.

Ci sono, invece, correlazioni in entrambe le città tra il fatto che la madre si sia trasferita da altro luogo di nascita e il livello di conoscenza del dialetto del figlio. Si è potuto constatare, nell'una e nell'altra città, che il fatto del trasferimento della madre dal proprio luogo di nascita influisce molto negativamente sul livello di conoscenza del dialetto del figlio. La probabilità è del 95% in tutte e due le città secondo la correlazione Spearman: a Genova però [$r = 0,331$, $p(52) < 0,05$] è un po' più forte che ad Imperia [$r = 0,284$, $p(67) < 0,05$].

Figura 5

Confronto tra il livello di conoscenza del dialetto dei figli le cui madri genovesi o imperiesi si sono trasferite o no dal luogo di nascita



Sul diagramma si osserva bene che notevole è la riduzione nel livello di conoscenza del dialetto dei figli le cui madri si sono trasferite dal luogo di nascita. Questo ridimensionamento è ancora più forte a Genova che ad Imperia. Nel capoluogo ligure, infatti, arriva al 57% la percentuale di coloro che parlano bene o molto bene il dialetto nel caso in cui la madre abiti ancora nel luogo di nascita, mentre la stessa si riduce al 25% tra quelli la cui madre si è trasferita (però la frazione di coloro che parlano molto bene il dialetto è nulla, per cui rimangono solamente quelli che dichiarano di conoscere bene il dialetto). Cambia la situazione ad Imperia dove arriva al 66% la percentuale di coloro che parlano bene o molto bene il dialetto se la loro madre non si è trasferita, mentre si riduce al 33% tra coloro che conoscono molto bene il dialetto nel caso si sia trasferita. La differenza, perciò, tra i due gruppi non deriva tanto dal fatto che a Genova si passi dal 57% al 25%, a meno della metà, ma piuttosto che a Genova sparisca proprio il gruppo di quelli che parlano molto bene il dialetto, cosa che non succede ad Imperia. Tuttavia, anche di questa differenza manca poi una verifica statisticamente rappresentativa.

2.10. L'anno di nascita del padre

In entrambe le città sono state ritrovate correlazioni significative tra l'anno di nascita del padre e il livello di conoscenza del dialetto dell'intervistato. La probabilità di correlazione è del 99% in tutte e due le località, il che è piuttosto interessante, dal momento che analizzando la conoscenza del dialetto in connessione con l'età della madre dell'intervistato a Genova si è registrata soltanto una probabilità più bassa, cioè del 95%.

La tendenza corrisponde a quanto previsto: le persone che possiedono il maggior livello di conoscenza del dialetto sono quelle il cui padre ha l'anno di nascita più remoto. A Genova il 72,7%, ad Imperia l'85% dei figli dei padri nati tra il 1890 e il 1909 conosce molto bene il dialetto. Questa percentuale si dimezza arrivando al 33,3% a Genova e al 36,4% ad Imperia tra i figli dei padri nati tra il 1910 e il 1929. Tra i figli di padri meno anziani, cioè quelli nati tra il 1930 e il 1949, è ancora inferiore la proporzione di quelli che conoscono molto bene il dialetto: infatti a Genova è il 26,7%, ad Imperia è il 20%.

Nella connessione tra l'anno di nascita del padre e il livello di conoscenza del dialetto del figlio sembra ripetersi il dato anomalo che tra i più giovani siano quelli di Genova a conoscere meglio il dialetto, e non quelli di Imperia. Sommando però in tutte e due le città la percentuale di coloro che hanno dichiarato di conoscere molto bene e rispettivamente bene il dialetto otteniamo in entrambi i luoghi esattamente la stessa percentuale del 40%, perciò probabilmente questi giovani hanno lo stesso livello di conoscenza del dialetto.

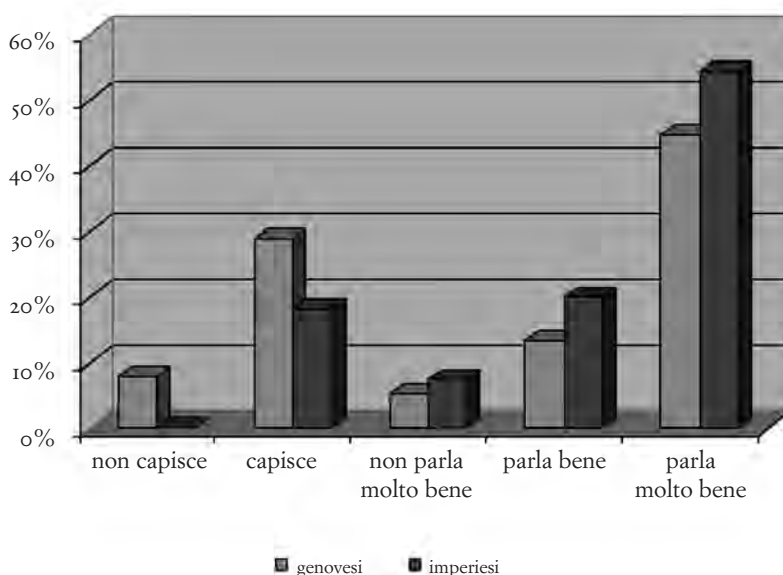
Si constata, quindi, che in tutti e due i luoghi si possono dimostrare correlazioni tra l'anno di nascita dei genitori e il livello di conoscenza del dialetto dei figli, ad eccezione del fatto che a Genova si trova una correlazione più alta tra l'anno di nascita del padre (99%) e quello della madre (95%).

2.11. Gli studi compiuti dal padre

In entrambe le città si sono trovate correlazioni tra gli studi conseguiti dal padre e il livello di conoscenza del dialetto dell'intervistato: notevole, tuttavia, la discordanza nella misura della correlazione nei due luoghi: a Genova $r = -0,264$, $p(51) < 0,05$, mentre ad Imperia $r = -0,414$, $p(73) < 0,01$, cioè è molto maggiore ad Imperia che a Genova. La relazione, come quella trovata nel caso della madre, è inversamente proporzionale, cioè quanto più basso è il grado di studio ottenuto dal padre tanto è maggiore il grado raggiunto dal figlio nell'acquisire il dialetto.

Figura 6

Confronto tra il livello di conoscenza del dialetto da parte dei figli di padri genovesi e imperiesi con il livello di studio di scuola elementare e media



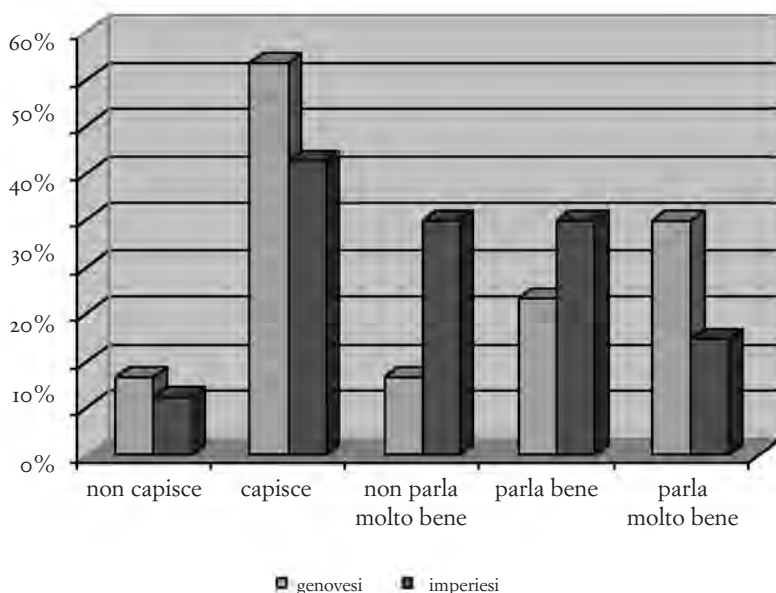
Le differenze constatate nelle correlazioni sono riscontrabili anche tra i diversi gruppi: ad esempio a Genova il 44,7% e rispettivamente ad Imperia il 54,5% dei figli di padri con il più basso livello di istruzione hanno dichiarato di conoscere molto bene il dialetto.

La differenza rimane simile tra i figli dei padri diplomati delle due città, ma questa volta sono in maggior numero i genovesi (il 25%) a dichiarare di parlare molto bene il dialetto, mentre tra gli imperiesi la stessa affermazione è fatta solo dal 12,5% dei giovani. Il fatto che colpisce di più sta nelle proporzioni, cioè nella differenza di percentuali tra diplomati e quelli in possesso solo della licenza media: il rapporto a Genova è 1 a 2 circa (cioè rispettivamente 25% e 45%), mentre ad Imperia è 1 a 4 (13% e 55%), il che significa che ad Imperia

con l'aumentare del grado di studio del padre il livello di conoscenza del dialetto diminuisce radicalmente, in pratica due volte più velocemente che a Genova.

Figura 7

Confronto tra il livello di conoscenza del dialetto da parte dei figli di padri genovesi e imperiesi con il livello di studio di scuola superiore



Fa riflettere il fatto che a Genova il grado di istruzione della madre abbia una correlazione molto maggiore [$r = -0,363$, $p(51) < 0,01$] con il livello di conoscenza del dialetto da parte del figlio che non il grado di istruzione del padre [$r = -0,264$, $p(51) < 0,05$]. Ad Imperia, invece, è vero il contrario: il livello di scolarizzazione del padre [$r = -0,414$, $p(73) < 0,01$] influisce quasi due volte di più sul livello di conoscenza del dialetto del figlio che non il grado di istruzione della madre [$r = -0,268$, $p(73) < 0,05$].

2.12. La professione del padre

A Genova non si possono dimostrare connessioni tra la professione del padre e il livello di conoscenza del dialetto dell'intervistato. Ad Imperia è vero il contrario, in quanto è molto forte la correlazione [$r = -0,360$, $p(69) < 0,01$] rilevata tra le due variabili. I figli degli operai hanno il più alto livello di conoscenza del dialetto, il 60% di essi ha dichiarato di conoscerlo molto bene e il 21,4% bene. In ordine decrescente per livello di studio, dopo di loro vengono i figli degli operai specializzati: tra questi il 50% parla molto bene il dialetto e il 20% bene. Rispetto a questo gruppo cala un po' il livello di conoscenza del dialetto

tra i figli di genitori che lavorano nel commercio, servizi pubblici o privati: infatti, il 42,9% di loro lo conosce molto bene e il 7,1% bene. Il livello di conoscenza del dialetto è discretamente alto anche nel gruppo dei figli di padri impiegati: 1/3 lo parla molto bene e 1/3 bene. Il quadro dei figli dei pensionati e delle casalinghe dà risultati meno chiari: infatti solamente l'11,1% conosce molto bene il dialetto e il 22,2% bene. Queste percentuali minori probabilmente possono essere spiegate con l'eventuale eterogeneità del gruppo stesso.

Riepilogando la relazione tra la professione dei genitori e il livello di conoscenza del dialetto dei figli, possiamo sostenere che mentre a Genova non si è trovato alcun collegamento, ad Imperia abbiamo rilevata una forte correlazione tra il mestiere del padre e il livello di conoscenza del figlio.

2.13. Il luogo di nascita del padre

Né a Genova né ad Imperia è stata riscontrata alcuna connessione tra la grandezza per abitanti del luogo di nascita del padre e il livello di conoscenza del dialetto dell'intervistato. In entrambe le città ci sono però attinenze tra il livello di conoscenza del dialetto del figlio e il fatto che il padre si sia trasferito dal luogo di nascita. Tuttavia questa correlazione a Genova [$r = 0,303$, $p(51) < 0,05$] è più forte che ad Imperia [$r = 0,278$, $p(73) < 0,05$]; l'andamento è comunque analogo, cioè è significativamente più alto il livello di conoscenza del dialetto di coloro il cui padre non si è trasferito dal proprio luogo di nascita rispetto a coloro il cui padre si sia trasferito.

Confrontando questi risultati con quelli che si sono trovati con le madri si può concludere che in tutte e due le città ci sono correlazioni significative tra il livello di conoscenza del figlio e il fatto che i genitori si siano trasferiti dal luogo di nascita. Dobbiamo precisare che in entrambi i luoghi è il trasferimento della madre che influisce di più sul livello di conoscenza del dialetto del figlio, sebbene con una differenza minima.

Riepilogando: il trasferimento dal luogo di nascita dei genitori influenza negativamente il livello di conoscenza del dialetto del figlio; ad ogni modo, questa correlazione nel caso della madre genovese è la più alta, e nel caso del padre imperiese la più bassa.

3

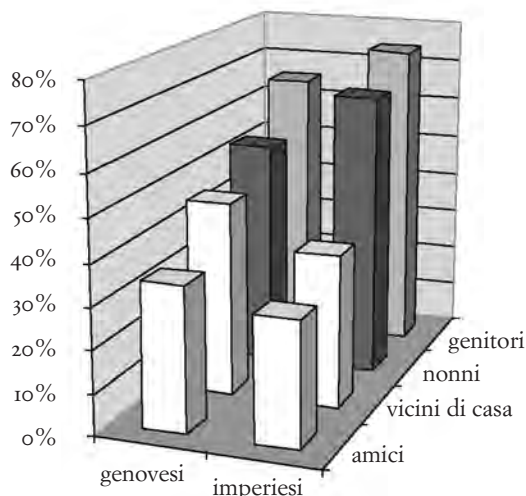
La fonte di acquisizione del dialetto

A Genova il 65,4% (due terzi) ha dichiarato di aver imparato il dialetto dai genitori, ad Imperia il 74,3% (tre quarti); dai nonni il 53,8% (metà) e rispettivamente il 67,6% (due terzi)¹¹. Nel caso dei genovesi ci sono stati più intervistati che hanno acquisito il dialetto dai vicini di casa, il 46,2%, rispetto al 36,5% ad Imperia. Il 34,6% dei genovesi e il 29,7% degli imperiesi ha imparato il dialetto dagli amici.

11. Evidentemente, era possibile dare più di una risposta.

Figura 8

Le fonti più importanti dell'acquisizione del dialetto



Ha imparato il dialetto sul posto di lavoro il 25% degli intervistati, sia a Genova sia ad Imperia; a scuola il 15,4% dei genovesi e il 4,1% degli imperiesi, all'asilo nido rispettivamente il 7,7% e l'1,4%.

Paragonando le fonti di acquisizione del dialetto nelle due città troviamo la sorprendente differenza che, mentre ad Imperia la famiglia è il luogo per eccellenza dove si impara il dialetto, a Genova si rivaluta l'importanza dei vicini di casa, degli amici, oltre che di luoghi come scuola e asilo nido.

3.1. Il sesso dell'intervistato

Ad Imperia non si è trovata una discordanza significativa nelle fonti di acquisizione del dialetto tra i due sessi. Non è così a Genova, dove si rileva una notevole disparità tra le fonti indicate rispettivamente dai maschi e dalle femmine: è particolarmente degno di nota il fatto che quasi il doppio degli uomini abbia imparato il dialetto in famiglia rispetto alle donne. Il 64,7% dei maschi ha affermato di aver appreso il dialetto dai genitori e il 67,9% dai nonni, mentre le stesse affermazioni sono venute solamente dal 35,5% e dal 32,2% delle donne.

È da notare che tra i maschi sono in più coloro che hanno imparato il dialetto dai nonni invece che dai genitori: non è però molto sorprendente considerando che più si è anziani e più si conosce e si usa il dialetto meglio e di più, per non parlare del fatto che l'età media degli intervistati è di 51 anni, il che vuol dire che i loro nonni potrebbero avere facilmente 90-100 anni, per cui è probabile che la madrelingua di questi nonni sia stato il dialetto piuttosto che l'italiano.

È molto meno chiaro il motivo della differenza rilevata tra maschi e femmine per quanto riguarda le fonti di acquisizione del dialetto: per quanto il ruolo delle donne nella conservazione e nella modernizzazione della lingua non sia del tutto chiaro in Italia¹², la differenza in questione non si spiega, specialmente perché in questo caso non si tratta della scelta della donna di parlare o meno con il figlio in dialetto, ma di una eventuale differenziazione attuata nella scelta della lingua dai genitori a seconda che si rivolgano al figlio o alla figlia.

3.2. L'età dell'intervistato

In entrambe le città vi sono correlazioni significative tra l'età dell'intervistato e la fonte dell'acquisizione del dialetto: a Genova Chi-Square = 13,538, $p(51) < 0,01$, ad Imperia Chi-Square = 25,789, $p(73) < 0,01$. Nella capitale ligure la maggior parte, esattamente l'81,8%, dei più anziani (cioè quelli tra 61 e 80 anni) ha dichiarato di aver appreso il dialetto dagli amici, mentre la stessa affermazione tra i quarantenni e i sessantenni è fatta solamente dal 20,7%, tra i ventunenni e i quarantenni dal 25%. Sembra che il calo drastico del ruolo degli amici sia avvenuto nella fascia d'età intermedia, e ora, invece, stia di nuovo crescendo la loro importanza nell'acquisizione del dialetto.

Ad Imperia lo sviluppo dell'acquisizione del dialetto nel tempo è stato completamente differente. Il 94,1% e il 90% dei più anziani (cioè quelli tra 81 e 100 anni e quelli tra 61 e 80 anni) ha dichiarato di aver acquisito il dialetto dai genitori. Nelle fasce d'età più giovani (tra 41 e 60 e tra 21 e 40 anni) sono invece significativamente di meno quelli che lo hanno imparato dai genitori (cioè il 69,2% e il 60%).

La funzione della scuola nell'acquisizione del dialetto non è mai stata determinante nella vita dei giovani imperiesi, ma oggi ha un ruolo pressoché insignificante. Tra i più anziani il 10% ha dichiarato di aver imparato il dialetto a scuola, tra i 41 e 60 anni il 3,8%, oggi nessuno.

Riepilogando, per quanto riguarda il ruolo giocato da parte degli amici nell'acquisizione del dialetto possiamo osservare che, sebbene la correlazione statistica tra le due variabili si sia potuta dimostrare soltanto a Genova, ciò non significa che ad Imperia gli amici non abbiano o abbiano svolto una funzione importante nell'acquisizione del dialetto; invece, con questo si dimostra soltanto un cambiamento del ruolo svolto da loro. Comunque, nel capoluogo ligure sono presenti in numero molto maggiore, in particolare tra i più anziani, quelli che hanno imparato il dialetto dagli amici. Ad Imperia la tendenza è stata simile a quella constatata a Genova, e anche se la riduzione dell'importanza degli amici non è stata graduale, il risultato in pratica è analogo.

Per quanto riguarda la funzione della scuola nell'acquisizione del dialetto fa riflettere il fatto che a Imperia il 10% ha imparato il dialetto a scuola, men-

12. Cfr. A. Dettori, *Industrializzazione e situazione linguistica. Inchiesta sociolinguistica in un'industria di Macomer (Nuoro)*, in *I dialetti e le lingue delle minoranze di fronte all'italiano*, a cura di F. Albano Leoni, Bulzoni, Roma 1979, pp. 171-206; D. Tannen, *Ma perché non mi capisci? Alla ricerca di un linguaggio comune fra donne e uomini*, Frassinelli, Piacenza 1992.

tre a Genova il 18,2% per gli intervistati fra 61 e 80 anni, il 13,8% per gli intervistati fra 41 e 60 anni, e tra i più giovani il 16,7%.

3.3. L'età della madre

A Genova si è trovata una forte correlazione [$r = 0,427$, $p(73) < 0,01$] tra l'età della madre e l'intervistato che ha affermato di aver imparato dagli amici il dialetto, cosa che pare non troppo sorprendente in base a quanto che si è osservato sopra riguardo al ruolo degli amici. Le due variabili sono direttamente proporzionali, cioè più remota è la data di nascita della madre più è probabile che il figlio abbia imparato dagli amici il dialetto.

Pure nel caso di Imperia, mentre non si è trovata correlazione tra l'età dell'intervistato e il fatto che abbia imparato il dialetto dagli amici, se ne presenta una forte [$r = -0,361$, $p(73) < 0,01$] tra l'apprendimento del dialetto da parte degli amici e l'età della madre. La tendenza tra queste variabili è analoga a quella di Genova, cioè sono direttamente proporzionali. Una correlazione similmente forte [$r = -0,365$, $p(73) < 0,01$] si rileva anche tra l'età della madre e il fatto che l'intervistato abbia imparato il dialetto dai genitori; e sempre nella stessa località si trova una correlazione anche tra l'età della madre e il fatto di aver acquisito il dialetto sul posto di lavoro. Il 46,2% dei figli delle madri più anziane (nate tra il 1890 e il 1909) ha dichiarato di aver imparato il dialetto sul posto di lavoro; questa percentuale tra i figli delle madri della fascia d'età successiva (1910-1929) scende al 37%, mentre tra quelli la cui madre è nata tra il 1930 e il 1949 arriva soltanto al 14,8%. Quasi la metà dei figli delle madri più anziane ha imparato il dialetto sul posto di lavoro, il che è probabilmente una conseguenza del fatto che negli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta l'uso del dialetto era talmente diffuso che lo si usava in ogni luogo e circostanza, e quindi quelli che non sono stati influenzati dal dialetto a casa lo hanno appreso sul posto di lavoro. Più tardi la graduale diminuzione dell'uso del dialetto si è fatta sentire prima di tutto nei luoghi "formali" quali uffici, luoghi pubblici ecc., lasciando sempre meno possibilità di imparare il dialetto sul posto di lavoro.

Per concludere si osserva che la data di nascita della madre in entrambi i luoghi ha connessione con il fatto che il figlio abbia imparato il dialetto dagli amici; a Imperia, però, la correlazione è più forte che a Genova. Invece, connessioni tra l'età della madre e altre fonti di acquisizione del dialetto (genitori e posto di lavoro) appaiono solamente ad Imperia.

3.4. Gli studi compiuti dalla madre

In tutte e due le città si evidenziano connessioni tra gli studi conseguiti dalla madre e almeno una fonte di acquisizione del dialetto.

A Genova è dimostrata la correlazione [$r = 0,332$, $p(51) < 0,05$] tra gli studi conseguiti dalla madre e il fatto che il figlio abbia imparato il dialetto dagli amici. Il 41,9% dei figli delle madri con licenza elementare o al massimo media ha

dichiarato di aver imparato dagli amici il dialetto, mentre tra i figli delle madri diplomate nessuno.

Ad Imperia si sono osservate correlazioni tra gli studi conseguiti dalla madre e fonti di dialetto come i genitori [$r = 0,240$, $p(73) < 0,05$] o la scuola [$r = -0,259$, $p(73) < 0,05$]. L'80% dei figli delle madri con la licenza media o elementare e il 58,3% dei figli delle madri diplomate ha imparato il dialetto dai genitori; e invece tra i figli delle madri con la licenza media o elementare quasi nessuno ha affermato di aver imparato il dialetto a scuola, mentre tra i figli delle madri diplomate circa il 15%.

3.5. La professione della madre

A Genova non è apparsa nessuna correlazione significativa tra la professione della madre e la fonte dell'acquisizione del dialetto del figlio. Ad Imperia, invece, risulta una forte correlazione [$r = -0,366$, $p(71) < 0,01$] tra la professione della madre e gli amici come fonte dell'acquisizione del dialetto. La metà (47,5%) dei figli delle madri casalinghe e un quinto (18,8%) dei figli delle madri operaie o contadine hanno dichiarato di aver imparato il dialetto dagli amici.

Rispetto al caso precedente appare un po' minore la correlazione [$r = 0,282$, $p(71) < 0,05$] rilevata tra la professione della madre e il fatto che il figlio abbia imparato dai genitori il dialetto. In proporzioni maggiori sono i figli delle madri operaie o contadine che hanno dichiarato di aver imparato il dialetto dai genitori, cioè il 93,8%; è molto alta (85,7%) anche la percentuale dei figli delle commercianti od operanti nel settore dei servizi che hanno imparato dai genitori il dialetto, una percentuale simile a quella (83,3%) dei figli degli impiegati o insegnanti. Sorprendentemente, risultano in percentuale minore (il 75%) i figli delle operaie specializzate o artigiane che hanno imparato dai genitori il dialetto, sebbene la percentuale più bassa (64,1%) sia quella riscontrata tra i figli delle madri casalinghe.

3.6. Il luogo di nascita della madre

Né a Genova né ad Imperia sono risultate connessioni tra la dimensione per popolazione del luogo di nascita della madre e la fonte di acquisizione del dialetto del figlio.

In compenso, in entrambe le città le fonti di acquisizione del dialetto del figlio sono influenzate dal trasferimento della madre dal luogo di nascita: in questi casi, in tutti e due i capoluoghi, il ruolo dei genitori nell'insegnamento del dialetto subisce una brusca diminuzione. A Genova è molto forte la correlazione [$r = -0,474$, $p(51) < 0,01$] tra queste due variabili: infatti il 75% dei figli delle madri che non si sono trasferite dal luogo di nascita ha dichiarato di aver imparato il dialetto dai genitori, in opposizione a quel 12,5% le cui madri si sono trasferite. Ad Imperia questa correlazione è significativamente più bassa [$r = -0,276$, $p(71) < 0,05$], e si rileva un 79,4% in confronto al 44,4%.

Si osserva, perciò, che in tutte e due le città si riduce l'importanza dei genitori nell'insegnamento del dialetto ai figli nel caso in cui la madre si sia trasfe-

rita dal luogo di nascita. La correlazione, però, tra queste variabili è molto più alta a Genova che ad Imperia, e ciò significa che i genovesi sono decisamente più svantaggiati (rispetto ai loro coetanei di Imperia) nell'apprendimento del dialetto se la loro madre si è trasferita dal luogo di nascita.

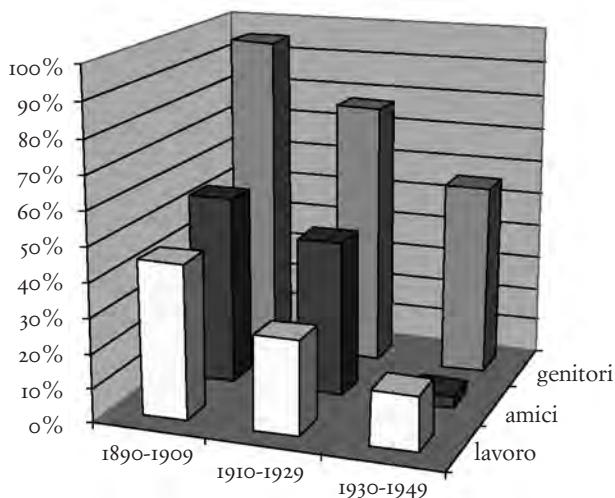
3.7. L'età del padre

A Genova l'anno di nascita del padre è in forte correlazione [$r = -461$, $p(51) < 0,01$] con il ruolo degli amici in quanto fonti importanti di acquisizione del dialetto del figlio. Il 90,9% dei figli dei padri più anziani ha imparato il dialetto dagli amici, mentre nella fascia d'età successiva soltanto una frazione di questi (il 16,7%) ha affermato la stessa cosa. Inaspettatamente, tra i figli dei padri più giovani (nati tra il 1930 e il 1949) sembra che aumenti di nuovo l'importanza del ruolo degli amici, arrivando al 26,7%.

Ad Imperia l'anno di nascita del padre in tre casi segna delle correlazioni con le fonti di acquisizione del dialetto del figlio: i genitori [$r = -363$, $p(73) < 0,01$], gli amici [$r = -300$, $p(73) < 0,01$], il posto di lavoro [$r = -239$, $p(73) < 0,05$]. In tutti e tre i casi si tratta di correlazioni positive, cioè con l'aumento dell'età del padre gradualmente aumenta il numero di coloro che hanno imparato il dialetto dai genitori, dagli amici o sul posto di lavoro.

Figura 9

Correlazioni tra l'età del padre imperiese e la fonte di acquisizione del dialetto del figlio



In conclusione si osserva che l'età dei genitori in ogni caso influenza la possibilità che il figlio impari il dialetto dagli amici, però a Genova questo fattore ha molta più rilevanza che ad Imperia. È da notare che nel capoluogo ligure tra i

due genitori è l'età del padre ad avere la correlazione più forte, viceversa ad Imperia è l'età della madre. Inoltre a Genova si è riscontrata una correlazione con l'età dei genitori solamente nel caso appena accennato, mentre ad Imperia è osservabile anche con i genitori e con il posto di lavoro.

3.8. Gli studi compiuti dal padre

A Genova gli studi conseguiti dal padre sono in connessione [$r = 0,352$, $p(51) < 0,05$] con il ruolo degli amici nell'acquisizione del dialetto, mentre ad Imperia con quello dei genitori [$r = 0,406$, $p(73) < 0,01$].

Nel capoluogo ligure quasi la metà (il 44,7%) dei figli dei padri con la licenza elementare o media ha dichiarato di aver imparato il dialetto dagli amici, ad Imperia meno di un decimo, l'8,3%. Ad Imperia l'85,5% dei figli dei padri con la licenza elementare o media ha acquisito il dialetto dai genitori, e il 43,6% dei figli dei padri diplomati. Sempre ad Imperia, si rileva una correlazione [$r = 0,295$, $p(73) < 0,05$] tra gli studi conseguiti del padre e i vicini di casa in quanto fonte dell'acquisizione del dialetto del figlio. La connessione tra le due variabili è inversamente proporzionale, cioè più alto è il livello di studio del padre meno probabile è che il figlio abbia segnalato i vicini di casa come fonte di acquisizione del dialetto: infatti quasi la metà (43,6%) dei figli dei padri con la licenza elementare o media e il 12,5% dei figli dei padri diplomati hanno indicato i vicini di casa.

3.9. La professione del padre

Ad Imperia non si è potuta verificare alcuna correlazione significativa tra nessuna delle fonti di acquisizione del dialetto e la professione del padre. A Genova, invece, si è rilevata una forte correlazione tra quest'ultima e il fatto di aver imparato il dialetto dagli amici. In maggior percentuale hanno indicato come fonte dialettale gli amici coloro che hanno il padre con un mestiere di basso prestigio, ad esempio contadini, operai semplici o specializzati e artigiani. Tra i figli di questi ultimi si arriva rispettivamente al 56% e al 58% che ha imparato il dialetto dagli amici. Nello stesso ambito la proporzione arriva soltanto al 33,3% tra i figli dei commercianti od operanti nel settore dei servizi e al 9,1% tra i figli degli impiegati o insegnanti.

3.10. Il luogo di nascita del padre

Né a Genova né ad Imperia si sono osservate correlazioni tra la grandezza in termini di popolazione del luogo di nascita del padre e la fonte di acquisizione del dialetto del figlio. Invece, in tutte e due le città appare almeno una variabile in connessione con il fatto che il padre si sia trasferito da diverso luogo di nascita.

Nel capoluogo ligure si è trovata una correlazione tra il fatto che il figlio abbia dichiarato di aver imparato il dialetto dai genitori [$r = -0,424$, $p(51) < 0,01$]

o dai nonni [$r = -0,313$, $p(51) < 0,05$] e il trasferimento del padre dal luogo di nascita: e infatti è quasi cinque volte più alto il numero (73%) di quelli che hanno acquisito il dialetto dai genitori tra i figli il cui padre non si è trasferito dal luogo di nascita, rispetto a quelli il cui padre si è trasferito (14,3%). Inoltre il 60% dei figli dei padri che non si sono trasferiti ha dichiarato di aver imparato dai nonni il dialetto, contrariamente al 14,3%, il cui padre si è trasferito.

4

L'efficienza dell'acquisizione del dialetto e le fonti di acquisizione

In base ai dati appena esaminati sembra che l'efficienza dell'acquisizione del dialetto possa dipendere dalla persona dalla quale si è imparato il dialetto: tra di esse, come fonti di acquisizione del dialetto in entrambe le città, sono stati indicati i genitori, gli amici e i vicini di casa, mentre i nonni compaiono solamente a Genova.

Se sommiamo i dati di coloro che parlano bene e rispettivamente molto bene il dialetto (nell'assunto che così facendo che non risulti significativamente sminuita l'affidabilità della ricerca), otteniamo che hanno ottenuto una maggiore efficienza coloro che hanno appreso il dialetto dagli amici. Tra questi infatti a Genova l'89% è la percentuale di chi parla bene ovvero molto bene il dialetto, ad Imperia il 91%.

La seconda fonte di maggiore efficienza sembra siano i vicini di casa: nella metropoli ligure il 75%, ad Imperia l'89% sono coloro che, parlando bene o molto bene il dialetto, l'hanno imparato dai vicini di casa. Per quanto riguarda i genitori le stesse percentuali si attestano a Genova al 68%, ad Imperia al 77%. Una correlazione con i nonni si riscontra solamente a Genova, dove il 68% di quelli che hanno imparato da loro il dialetto lo parla bene o molto bene.

Si osservi comunque che risultati del genere potrebbero dare luogo a conclusioni erronee qualora i dati delle singole fonti fossero interpretati isolatamente invece che globalmente. Si ritiene infatti che gli esiti ottenuti non significhino ad esempio che i vicini di casa abbiano avuto o abbiano maggior incidenza nei processi di apprendimento del dialetto di quella che possono aver avuto (o che abbiano) i genitori, ma che si tratti di effetti paralleli e concomitanti. Secondo l'interpretazione corretta quindi, avrebbero imparato meglio il dialetto coloro che lo hanno imparato contemporaneamente sia dai genitori che dai vicini di casa ecc. Questa ipotesi viene rafforzata dalla correlazione esistente tra le diverse fonti di acquisizione del dialetto. Ad esempio a Genova c'è una forte correlazione [$r = 0,624$, $p(51) < 0,01$] tra gli amici e i vicini di casa: questo significa che la persona che ha indicato gli amici come fonte di acquisizione del dialetto molto probabilmente ha indicato anche i vicini di casa per la stessa ragione. In questo caso, perciò, gli effetti di queste fonti si sono sommati.

Correlazioni simili si sono trovate a Genova nei casi riassunti nella tabella seguente:

Tabella 3
Correlazioni tra differenti fonti di acquisizione del dialetto a Genova

	genitori	amici	vicini di casa	lavoro	scuola	nonni
genitori	-	0,444	-	0,327	0,310	0,299
amici	0,444	-	0,624	0,420	0,362	-
vicini di casa	-	0,624	-	-	0,354	-
lavoro	0,327	0,420	-	-	0,492	-
scuola	0,310	0,362	0,354	0,492	-	-
nonni	0,299	-	-	-	-	-
<i>summa</i>	1,38	1,85	0,978	1,239	1,518	0,299

Nella tabella 3 si vede che nel capoluogo ligure ci sono 9 coppie di correlazioni delle fonti, tra cui la più incisiva è quella tra i vicini di casa e gli amici.

Con l'espressione *summa* si indica la somma dei valori delle correlazioni per ciascuna fonte. Mostrando il valore della *summa* per ogni fonte si offre un indicatore che è in grado di segnalare in quale misura l'intervistato, scegliendo una determinata fonte, abbia usufruito anche delle altre fonti. In base a questo, si rileva che le persone che hanno usufruito del maggior numero di fonti sono coloro che hanno indicato gli amici; in ordine decrescente nell'utilizzo delle fonti ci sono gli amici, la scuola, i genitori, il posto di lavoro, i vicini di casa e i nonni.

Questo risultato segnala, però, solamente in parte la correlazione trovata tra le fonti di acquisizione del dialetto e l'efficienza dell'acquisizione. In base ad essa l'ordine dovrebbe essere amici, vicini di casa, genitori, nonni. La differenza può essere spiegata osservando che l'efficienza nell'imparare il dialetto non è collegata solamente al numero di fonti a disposizione di colui che apprende il dialetto, ma anche al fatto di avere a disposizione alcune fonti determinanti che a Genova sono gli amici e i genitori.

Ad Imperia le correlazioni trovate tra le fonti sono del tutto differenti. Il divario più evidente è che ad Imperia ci sono molto meno coppie di correlazioni, quattro rispetto alle nove di Genova. Unico elemento uguale nelle due città è la correlazione più alta tra gli amici e i vicini di casa.

Tabella 4
Correlazioni tra differenti fonti di acquisizione del dialetto a Imperia

	genitori	amici	vicini di casa	lavoro	scuola	nonni
genitori	-	-	-	-	-	0,320
amici	-	-	0,428	-	-	0,261
vicini di casa	-	0,428	-	-	-	-
lavoro	-	-	-	-	-	0,244
scuola	-	-	-	-	-	-
nonni	0,320	0,261	-	0,244	-	-
<i>summa</i>	0,320	0,689	0,428	0,244	-	0,825

Rispetto ai dati genovesi non cambiano soltanto le correlazioni, ma anche i valori della *summa* sono piuttosto differenti. Infatti, il valore più alto è quello ottenuto dai nonni, seguiti in ordine decrescente dagli amici, vicini di casa, genitori e posto di lavoro. Comunque, l'ordine dei valori della *summa*, a parte quello dei nonni, corrisponde all'ordine osservato tra le fonti di acquisizione del dialetto e la loro efficienza, cioè amici, vicini di casa, genitori.

Il dato di fatto che gli imperiesi abbiano indicato molte meno fonti di acquisizione del dialetto nonostante, in base alle percentuali, siano proprio loro quelli che (su base percentuale) conoscono maggiormente il dialetto, dimostra la correttezza della nostra ipotesi, confermando che la maggior efficienza nell'acquisizione del dialetto non dipende soltanto dal numero delle fonti a disposizione di chi apprende il dialetto, ma dalla presenza di certe fonti determinanti, che a Imperia in parte coincidono con quelle genovesi, e sono cioè amici, vicini di casa e genitori.

5 Conclusioni

Uno degli scopi principali del presente studio era quello di cercare di scoprire quali fossero i motivi che maggiormente influenzano o hanno influenzato il livello dell'acquisizione del dialetto da parte dei genovesi e degli imperiesi. Secondo l'ipotesi di partenza il processo di apprendimento del dialetto può essere influenzato sia dall'ambiente sociale che da quello culturale del bambino, e non si conclude necessariamente nell'età infantile. Per questa ragione nel questionario sottoposto agli intervistati si è ritenuto di fondamentale importanza che le domande personali non riguardassero solamente i partecipanti, ma anche i loro genitori.

In base ai risultati ottenuti dall'autoclassificazione sono state rilevate otto variabili che in entrambe le città sono in connessione con il livello di conoscenza del dialetto da parte degli intervistati. Le variabili comuni per tutti e due i luoghi sono 1) età e 2) studi compiuti dagli intervistati e 3) dai loro genitori, oltre al 4) trasferimento da diverso luogo di nascita da parte dei genitori. A Genova si è osservata inoltre una forte correlazione tra 5) sesso e livello di conoscenza del dialetto, e un'altra correlazione meno forte con 6) la professione esercitata dall'intervistato. Ad Imperia vi sono delle correlazioni anche tra 7) dimensione della popolazione del diverso luogo di nascita dell'intervistato e il livello di conoscenza del dialetto, e tra quest'ultimo e 8) la professione esercitata dal padre.

A questo punto si potrebbe concludere che risulta dimostrata l'ipotesi che prevedeva che il livello di conoscenza del dialetto dipendesse prima di tutto dall'ambiente sociale e culturale. Questa affermazione deve essere, però, resa meno cogente dal fatto che nei differenti luoghi sono stati trovati diversi livelli di correlazione tra le stesse variabili: ad esempio a Genova la variabile che influisce maggiormente sul livello dell'acquisizione del dialetto è il sesso dei partecipanti, mentre ad Imperia è il loro livello di studio.

L'ordine decrescente per l'importanza delle variabili nelle due città è il seguente:

a Genova	a Imperia
1. (p " 0,01) sesso dell'intervistato	livello scolastico dell'intervistato (p " 0,01)
2. (p " 0,01) livello scolastico della madre	età dell'intervistato (p " 0,01)
3. (p " 0,01) età del padre	livello scolastico del padre (p " 0,01)
4. (p " 0,05) livello scolastico dell'intervistato	luogo di nascita dell'intervistato (p " 0,01)
5. (p " 0,05) età dell'intervistato	professione del padre (p " 0,01)
6. (p " 0,05) trasferimento della madre	età dei genitori (p " 0,01)
7. (p " 0,05) trasferimento del padre	trasferimento della madre (p " 0,05)
8. (p " 0,05) livello scolastico del padre	trasferimento del padre (p " 0,05)
9. (p " 0,05) professione dell'intervistato	livello scolastico della madre (p " 0,05)
10. (p " 0,05) età della madre	
11. (p " 0,05) livello scolastico dell'intervistato	
12. (p " 0,05) età dell'intervistato	

Nella lista si osserva bene che, mentre a Genova sono solamente tre le variabili con correlazioni forti, ad Imperia sono sette. Benché ad Imperia sia molto più alto il numero delle variabili che influenzano il livello di conoscenza del dialetto, la loro interpretazione è molto più chiara che non a Genova. Infatti tra le variabili che influenzano fortemente il livello di conoscenza del dialetto ve ne sono tre che riguardano le date di nascita, e due rispettivamente i livelli di studio, la professione esercitata del padre e il luogo di nascita dell'intervistato. Da questo si deduce che ad Imperia le persone che hanno il maggior livello di conoscenza del dialetto sono quelle che hanno un'età avanzata, possiedono livelli di studio bassi, sono nate in campagna e inoltre con il padre il cui il livello di studio non supera la licenza media e che ha esercitato una professione di basso prestigio.

Tra gli intervistati genovesi la variabile che sembra incidere maggiormente sul livello di conoscenza del dialetto è il sesso dell'intervistato. A ciò si aggiunge il livello di studio della madre e l'età del padre. Tra gli intervistati genovesi il maggior livello di conoscenza del dialetto è detenuto dai maschi e in particolare da quelli la cui madre ha un livello di studio basso e il padre appartiene alla categoria dei più anziani.

È interessante osservare come cambia l'importanza delle variabili tra le due città. La più sorprendente è che ci sono delle variabili, come ad esempio il sesso, che a Genova incidono di più sul grado di conoscenza del dialetto, mentre ad Imperia non sono nemmeno incluse nella lista delle variabili in quanto non significative. Inoltre si osserva che le differenze maggiori tra le variabili si trovano proprio tra quelle che hanno maggior rilevanza a Genova – ad esempio il grado di studio della madre, che a Genova ha il secondo posto per importanza, mentre ad Imperia è al nono posto.

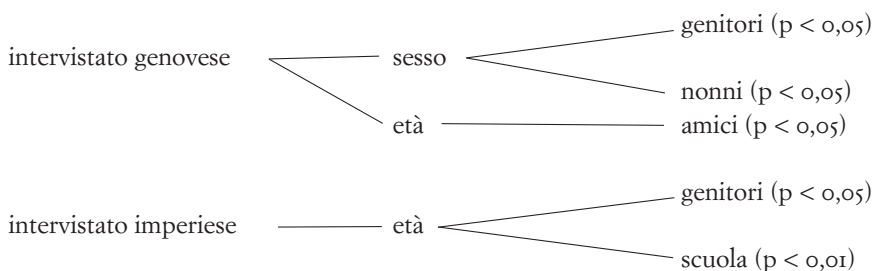
Se osserviamo cosa accade con le variabili che ad Imperia hanno il rilievo maggiore, si scopre che invece la loro differenza con i dati dell'altra città diminuisce. Ad esempio ad Imperia le variabili che incidono di più sono livello di

studio ed età dell'intervistato, che a Genova hanno il quarto e il quinto posto per importanza. Unica variabile che ha un rango simile è il trasferimento da diverso luogo di nascita dei genitori, che in entrambe le città influisce negativamente sul livello di conoscenza del dialetto dell'intervistato, in particolare se sono le madri a cambiare residenza.

Per concludere, in sintesi le variabili che a Genova maggiormente influenzano il livello di conoscenza del dialetto, o non hanno nessuna influenza o sono poco rilevanti ad Imperia, mentre invece le variabili che hanno più forti correlazioni ad Imperia ne hanno simili o di poco inferiori a Genova.

È da aggiungere che, in base ai risultati rilevati dalle telefonate, cioè dai dati "oggettivi", una differenza statistica nel livello di conoscenza del dialetto tra i due sessi è verificata solo a Genova, mentre (anche per la ristrettezza del modo d'inchiesta di cui si è parlato all'inizio) non è stato possibile ottenere altre verifiche di eventuali differenze nelle correlazioni tra i fattori rilevanti alla competenza dialettale tra gli abitanti delle due città.

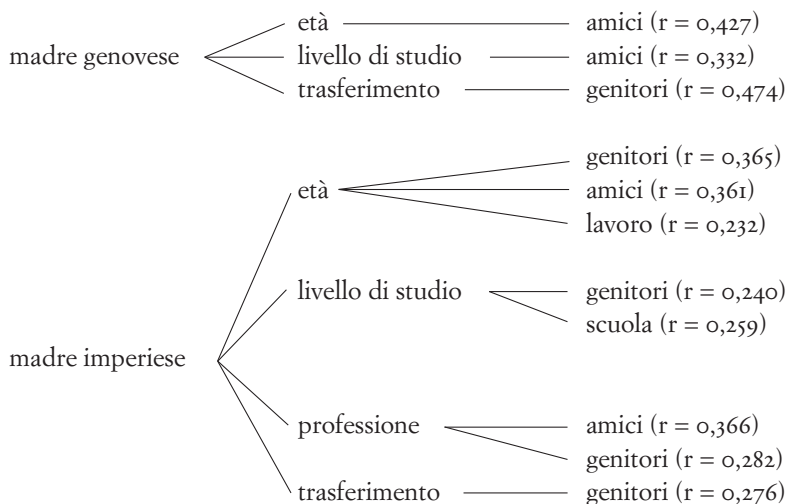
Per quanto riguarda le fonti di acquisizione del dialetto, nei diagrammi seguenti si può osservare che quando le variabili dipendenti sono riferite all'intervistato il loro numero è molto maggiore a Genova che ad Imperia.



In entrambe le città si osservano correlazioni tra le fonti di acquisizione del dialetto e l'età dell'intervistato. Quest'ultima, nel capoluogo ligure, è in connessione con il ruolo degli amici, mentre ad Imperia lo è con il ruolo dei genitori e con la scuola. A Genova si è rilevata una grande differenza tra i maschi e le femmine non solo nel livello di conoscenza del dialetto ma anche nelle fonti di acquisizione: infatti la maggior parte degli uomini ha dichiarato di aver imparato il dialetto dai genitori e dai nonni, ma solamente una minima frazione delle femmine.

Ad Imperia possiamo affermare che tra le persone più anziane (piuttosto che tra i più giovani) sono in proporzione maggiore quelle che hanno imparato il dialetto dai genitori e a scuola.

Nelle due città le differenti caratteristiche della madre degli intervistati sono diversamente correlabili con le fonti di acquisizione del dialetto da parte del figlio:

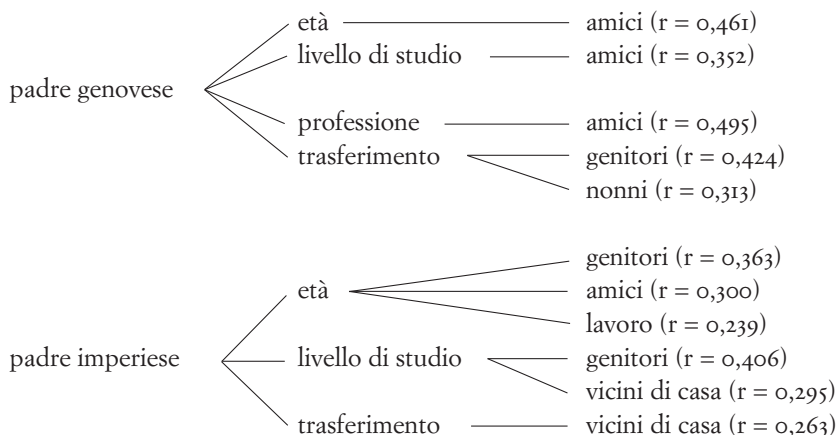


In tutte e due le città si hanno correlazioni tra le fonti di acquisizione del dialetto del figlio ed età, livello di studio e trasferimento dal luogo di nascita della madre. Una caratteristica importante degli intervistati genovesi è che più anziana è la madre più è probabile che abbiano indicato gli amici come fonte di acquisizione del dialetto. Inoltre si può osservare che solamente una minima parte di coloro la cui madre si è trasferita da altro luogo di nascita ha affermato di aver imparato il dialetto dai genitori.

È facile osservare la cospicua differenza tra i precedenti diagrammi, dai quali si evince come il dato relativo alle fonti di acquisizione del dialetto da parte del figlio in connessione alle caratteristiche della madre sia molto più complesso ad Imperia che a Genova. Nel capoluogo ligure si sono trovate solamente tre variabili in correlazione con le fonti di acquisizione del dialetto, mentre ad Imperia nove. Non è da trascurare nemmeno il dato che a Genova le variabili, pur essendo solo tre, hanno però tutte una forte correlazione, mentre ad Imperia, dove ce ne sono nove, le correlazioni sono molto più deboli.

Ad Imperia si è anche osservato che sono direttamente proporzionali le connessioni esistenti tra l'età della madre e le fonti quali genitori, amici e posti di lavoro. Il basso livello di studio della madre sembra che influenzi l'apprendimento da parte del figlio del dialetto dai genitori e a scuola. Analogamente, tanto più di basso prestigio è stata la professione della madre tanto più probabile appare che il figlio abbia imparato il dialetto dagli amici e dai genitori. Il trasferimento della madre da altro luogo di nascita, invece, ha come conseguenza che il figlio non abbia quasi più come possibile fonte di acquisizione del dialetto i genitori.

Le caratteristiche dei padri genovesi mostrano connessioni simili a quelle che abbiamo visto nel caso delle madri. Età, livello di studio e professione hanno tutti correlazione con il fatto che il figlio abbia segnalato gli amici come fon-



te di acquisizione del dialetto. Inoltre, anche in questo caso il trasferimento del padre da altro luogo di nascita influenza negativamente le possibilità del figlio di imparare dai genitori e dai nonni il dialetto.

Tra padri e madri imperiesi riscontriamo delle somiglianze in quanto l'età di entrambi ha correlazione con le fonti di acquisizione del dialetto, quali genitori, amici e posto di lavoro. Il grado di studio di tutti i genitori ha una correlazione con il fatto di imparare da loro il dialetto, oltre che dal padre anche dai vicini di casa. Il trasferimento del padre da altro luogo di nascita, soltanto in questo caso, pare avere connessioni con i vicini di casa quali fonte dialettale.

Cercando di trovare delle correlazioni tra le differenti fonti di acquisizione del dialetto e l'efficienza dello stesso, si è visto che le fonti più efficienti sono i genitori, gli amici e i vicini di casa. In particolare si è osservato come coloro i quali hanno imparato meglio il dialetto siano quelli che hanno dichiarato di averlo imparato dagli amici e dai vicini di casa, e solo dopo di loro vengono quelli che l'hanno imparato dai genitori. Esaminando però a fondo i risultati si è arrivati alla conclusione che l'affermazione precedente corrisponde alla realtà solamente in parte. Infatti, secondo una valutazione realistica degli effetti delle singole fonti, queste non devono essere considerate singolarmente ma in connessione fra di loro. Perciò la persona che impara meglio il dialetto è quella che lo impara da più fonti – anche quest'ultima asserzione deve però venire specificata, perché in realtà non è dimostrato che le persone che hanno indicato il maggior numero di fonti siano quelle che parlano meglio il dialetto.

Proprio per questa ragione si è arrivati alla conclusione che le persone che hanno appreso meglio il dialetto non sono *tout court* quelli che hanno indicato il maggior numero di fonti, ma coloro che tra questi ultimi hanno avuto l'accesso anche alle fonti determinanti: queste fonti a Genova, in ordine di importanza, sono state gli amici e i genitori, mentre ad Imperia gli amici, i vicini di casa e i genitori.

Questionario

Gentile signore/a le sottoponiamo un questionario finalizzato a una ricerca sulla vitalità dei dialetti italiani. Le Sue risposte saranno utilizzate in forma anonima e con la massima riservatezza. Se ad alcune domande non vuole rispondere le tralasci pure. Grazie per la collaborazione!

Data della compilazione: _____

Sesso: M F

Lei, come parla le seguenti lingue? Si prega di indicare con una croce la risposta.

	italiano	dialetto	altro.....
parlo perfettamente			
parlo molto bene			
parlo bene			
non parlo molto bene			
poche parole			
non parlo, capisco solamente			
non capisco niente			

Metta in ordine decrescente le seguenti affermazioni, a seconda della Sua opinione da 5 a 1: 5 significa che Lei è assolutamente d'accordo, 1 significa che non condivide affatto l'affermazione.

La lingua più bella è:

- ___ il dialetto che Lei parla.
- ___ l'italiano della Sua città.
- ___ il dialetto di un'altra città. Quale? _____
- ___ l'italiano di un'altra città. Quale? _____
- ___ altro _____

Dove e da chi ha imparato le seguenti lingue? Si prega di mettere una croce nella relativa casella. È possibile mettere più croci sulla stessa riga.

	italiano	dialetto	altro.....
dai genitori			
dai nonni			
dagli amici di gioco da bambino			
nei dintorni dell'abitazione (amici, vicini di casa)			
al lavoro			
all'asilo			
a scuola			
all'università			
ad un corso di lingua			
abitando/lavorando in un luogo diverso			
nell'esercito			
da nessuna parte			
altro.....			

A Suo avviso è un bene o un male parlare un dialetto? Perché?

Di solito in che lingua parla con le seguenti persone? Si prega di mettere una croce nella relativa casella. È possibile mettere più croci sulla stessa riga se è necessario. Ad esempio se Lei parla sia in italiano, sia in dialetto con una persona.

	italiano	dialetto	altro.....
con i genitori			
con i nonni			
con i figli			
con il coniuge			
con gli amici			
con i vicini di casa			

Ha mai avuto problemi di comunicazione con i più giovani/più anziani (per esempio perché hanno usato un termine che Lei non conosceva)?
Se sì, racconti un caso!

Di solito che lingua usa? Si prega di mettere una croce nella relativa casella. È possibile mettere più croci sulla stessa riga se è necessario.

	italiano	dialetto	altro	non ho esperienza
in chiesa				
in una associazione culturale				
al negozio				
in trattoria				
nei luoghi di divertimento				
al lavoro/a scuola				
dal medico				
in banca				
in posta				
nello sport				
al tribunale				
negli uffici				
alla polizia				
rivolgendosi ad uno sconosciuto				

Esistono dei termini da Lei usati abitualmente ma non dai ragazzi di oggi o dagli anziani? Quali ad esempio:

Lei di solito che lingua usa? Si prega di mettere una croce nella relativa casella. È possibile mettere più croci sulla stessa riga se è necessario.

	italiano	dialetto	altro	nessuno
quando prega				
quando conta				
quando è arrabbiato				
quando pensa				
rivolgendosi agli animali				

A Suo avviso c'è differenza tra l'italiano della Sua città e l'italiano standard?
Sì No

Se sì, in che cosa consiste la differenza?

Al lavoro/a scuola quanto usa le seguenti lingue? Si prega di mettere una croce nella relativa casella.

	italiano	dialetto	altro
mai o quasi mai			
raramente			
spesso			
sempre			

Si prega di fornire i seguenti dati.

	Sua	di Sua madre	di Suo padre
anno di nascita			
professione			
luogo di nascita			

Se il luogo di nascita è diverso dalla abitazione attuale, indicare quanti anni ha passato nel luogo di nascita.

Si prega di fornire il titolo di studio delle persone sotto indicate mettendo una croce nella relativa casella.

	Sua	di Sua madre	di Suo padre
scuola elementare			
scuola media			
scuola media superiore			
laurea breve			
università			
altro			